

Intervista con il professor Robert Hampson, 09/12/2020

Studenti (5CL): Agostini Laura, Baldini Elena, Bertelli Gaia, Brown Leonardo, Cerù Sofia, Gori Alice, Gragnani Christian Maria, Grossi Francesca, Luperini Alessia, Michetti Costanza, Paladini Lucrezia, Pea Rebecca, Pezzanera Laura, Pierucci Emma, Puccinelli Martina, Razzuoli Aurora Luisa, Riccò Andrea, Salvatori Laura, Solombrino Filippo.

Insegnante: Professoressa Belinda Giannessi.

1) Professor Hampson, si rivede nella figura di Conrad?

Innanzitutto, prendendo la domanda alla lettera, mia sorella rimase stupita da una foto di Conrad sulla ventina e pensò somigliasse a me quando avevo circa vent'anni. Meno alla lettera, trovo ovvie differenze (non sono un aristocratico polacco – e non sono pratico del mare), ma c'è qualcosa che trovo veramente congeniale del suo modo di pensare: in particolare, lo scetticismo, l'apertura alle altre culture, il cosmopolitismo.

2) Come descriverebbe Conrad in 3 parole?

Descriverei le opere di Conrad come ricche, complesse e intelligenti.

Ho dato una descrizione in tre parole del modo di pensare di Conrad, come dimostrato nella sua narrativa alla fine della domanda 1. Una descrizione di tre parole dell'uomo sarebbe: complessa, intelligente, logorata.

3) Perché ha deciso di dedicare i suoi studi a Conrad?

Fui attratto dalle opere di Conrad come studente universitario: il potere e la sottigliezza della scrittura (dove ogni parola conta), le sperimentazioni con la forma del romanzo, l'impegno tematico con il colonialismo in *Cuore di Tenebra*, con la globalizzazione e il neo-imperialismo in *Nostramo*, con l'isolamento e l'apprendimento di 'avere fiducia nella vita' in *Vittoria*. Quando stavo facendo il Master a Toronto, iniziai ad interessarmi a ciò che significava per Conrad vivere fuori dalla Polonia, essere consapevole della sofferenza della Polonia, e sentirsi colpevole di non essersi assunto il fardello politico di provare a liberare la sua nazione. Il mio dottorato di ricerca e il mio primo libro esplorarono quel senso di colpevolezza e tradimento.

Da allora, è come se Conrad non mi avesse lasciato. Il lavoro è così ricco e sviluppa tanti altri argomenti: la colonizzazione dell'Africa; la colonizzazione olandese della Malesia; gli anarchici a Londra; la politica del Sud America; l'unità d'Italia. Conrad era molto letto; aveva un grande interesse per la storia e la politica, e il suo impegno con ciò che lo interessa (nella sua narrativa) è così sottile e profondo. Il mio secondo libro ha esplorato la sua narrativa malese e la storia della Malesia.

È stato anche importante che ci fosse una comunità mondiale di studiosi di Conrad molto solidale. Sono anche contento che il transnazionalismo di Conrad mi abbia dato molte opportunità di viaggiare: in Polonia (per ovvie ragioni); in varie parti della Francia (dove ha anche trascorso del tempo); in Malesia e Singapore (per la ricerca); in Italia.... La storia *Il Conde* è ambientata a Napoli; Garibaldi è una figura importante in *Nostramo*.

Ho lavorato anche su altri autori nell'ambito di questo progetto di ricerca: sull'amico di Conrad Ford Madox Ford; su Kipling e Rider Haggard - per esplorare il romanzo coloniale; su James Joyce e Virginia Woolf - per esplorare il romanzo modernista; su Flaubert e Maupassant - come autori di cui conosceva a memoria il lavoro.

4) Qual è il suo aspetto preferito di Heart of Darkness e perché?

Quando l'ho letto per la prima volta, sono rimasto molto colpito dall'atmosfera minacciosa del romanzo, dal senso di esplorazione e interrogazione psicologica, dall'esposizione delle pratiche coloniali in Africa.

Poi sono diventato molto interessato alla tecnica narrativa.

Comunque, alla fine, è la qualità della scrittura che continua a riportami indietro: l'attenzione di Conrad al ritmo della frase, la scelta de "le mot juste" (la preoccupazione di Flaubert che Conrad ha ripreso). C'è un piacere in questi aspetti del lavoro che non fallisce mai.

5) Cosa pensa del cambiamento delle persone dopo essere state in Congo?

È interessante pensare a chi cambia e a chi non cambia. Il contabile è cambiato? Forse tutti cambiano? O forse l'avidità e la preoccupazione per se stessi dei 'pellegrini' sono solo più chiaramente rivelate dalle condizioni dell'Africa e con 'condizioni' intendo la posizione di potere che l'europeo occupa grazie al possesso di armi superiori.

I cambiamenti più drammatici sono in Kurtz, Marlow e Conrad. Kurtz si è arreso alla tentazione che la sua posizione di potere gli ha dato - e qui penso ad altri colonialisti che si dedicano alla tortura, alla carneficina e al massacro. Marlow subisce una crisi esistenziale - è traumatizzato dall'esperienza; i suoi occhi si aprono alla realtà della colonizzazione in Africa; ritorna (come Gulliver di Swift ne *I Viaggi di Gulliver*) con una visione misantropica dei suoi compagni europei. Conrad descrisse l'esperienza come un risveglio politico - ma gli lasciò anche vari problemi di salute per il resto della sua vita.

6) Perché pensa che Conrad abbia sviluppato una tale passione per il mare?

Da ragazzo aveva letto molto sui viaggi e sull'esplorazione. Aveva letto anche romanzi sul mare, come quelli del capitano Marryat e di James Fenimore Cooper. Questo potrebbe

anche aver offerto una via di fuga dalle terribili condizioni della sua infanzia - in una colonia penale russa per prigionieri politici.

7) Ci sono degli aspetti negativi nella figura di Marlow?

Marlow è un gentiluomo inglese: è anche intelligente, riflessivo e curioso. Però, come la maggior parte degli altri gentiluomini inglesi dell'epoca, ha una visione piuttosto limitata delle donne e del loro ruolo. È turbato dalla sofferenza degli africani che vede intorno a lui, ma è anche limitato nella comprensione e nella percezione di essi. Parla inglese e francese, ma non conosce nessuna lingua africana – e questo pone un limite sia alle sue interazioni con gli africani sia alla sua abilità nel rappresentarli. (Il russo, in confronto, parla una lingua africana e ha un diverbio con l'amante africana di Kurtz – Marlow si limita a presentarla come un'immagine visiva. Il “Diario del Congo” di Conrad mostra il suo tentativo di imparare qualcosa della lingua locale.)

8) Ritiene che Kurtz, come rappresentante della società occidentale, sia ancora oggi attuale?

Da una certa prospettiva, Kurtz è molto un uomo del suo tempo - una parte dell'esplorazione tardo-vittoriana dell'Africa: guarda indietro a Henry Morton Stanley e alla sua “esplorazione in guerra”, assomiglia ad un esploratore francese del Niger, che fu coinvolto in un massacro di massa al tempo in cui *Cuore di Tenebra* veniva pubblicato nella *Blackwood's [Magazine]*. Da un'altra prospettiva, [Kurtz] ricorda i primi esploratori e colonizzatori: i ‘Conquistadores’ in Sud America (che vengono richiamati all'inizio di *Nostramo*) o ai successivi genocidi dei Nativi Americani del Nord America.

Penso che sarebbe interessante pensare a chi potrebbero essere gli equivalenti moderni di Kurtz. Potrebbe essere qualcuno dei soldati australiani, inglesi e americani in Afghanistan? Saranno i Trump e i Bolsanero con la loro devastazione dell'ambiente? Sarà Musk con le sue ambizioni per l'esplorazione dello spazio?

9) Lei pensa che l'immagine dell'Africa che Conrad dipinge sia stereotipata o unica nel suo genere?

L'immagine della colonizzazione in Africa che Conrad presenta era una rivelazione a quei tempi. Mostra la realtà dietro la retorica della ‘missione civilizzatrice’. Mostra cosa sta succedendo in Congo due anni prima che il gruppo attivista e umanitario, la *Congo Reform Assosiation*, nasca.

Come osserva Marlow, Marlow ha il problema che sta cercando di descrivere la sua esperienza africana a persone che non sono state in Africa. Ciò è paragonabile al problema che l'antropologo affronta quando prova a spiegare una cultura nella lingua e nei concetti di un'altra cultura. Conrad affronta un problema simile. Alcuni aspetti di questa presentazione (i tamburi, per esempio) potrebbero sembrarci uno stereotipo dell'Africa - anche se i tamburi parlanti e gli usi rituali del 'drumming' erano caratteristiche delle culture del Congo - e troviamo cose analoghe in *Things Fall Apart* [Le Cose Crollano, 1958] di C. Achebe e nella sua rappresentazione dell'Africa.

La stereotipizzazione razziale è un altro problema. La presentazione che fa Marlow del suo timoniere africano (come "un esemplare migliorato") senza dubbio riflette il linguaggio e il pensiero di un inglese dell'epoca - ma è offensivo per un lettore del XXI secolo. C'è anche un problema riguardo al modo con il quale la trasformazione di Kurtz è africanizzata: è collegata all'idea di degenerazione/regressione mentre allo stesso tempo è chiaro che la follia di Kurtz sia causata interamente dalla tecnologia occidentale (le sue armi) e la sua mentalità da colonizzatore.

10) Perché l'ultima frase di Kurtz (che orrore, che orrore!) ha un ruolo così importante nel romanzo?

È interessante pensare a queste come le ultime parole di Kurtz - basta guardare nel testo e vedere quando Marlow le pronuncia e cos'altro dice successivamente.

Vengono presentate da Marlow come 'le ultime parole' di Kurtz nel senso che riassumono la sua esperienza. E restano con noi, credo, perché ambigue.

Cosa rappresenta 'l'orrore' per Kurtz? Sta giudicando cosa ha fatto - ha infine capito la natura terribile di ciò che ha fatto? O sta pensando ad altro?

È importante perché (qualunque cosa voglia dire) è chiaramente una forma di giudizio. È il messaggio che egli ci riporta dalle sue esperienze e ci offre - e, a differenza del 'metodo malato del commercio', è un giudizio morale.